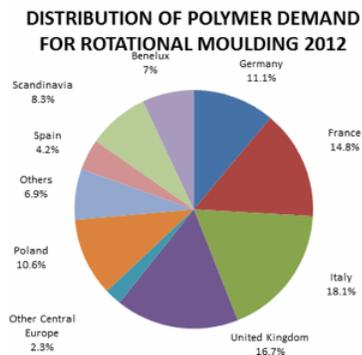


Il punto sul rotazionale

Studio AMI fotografa il settore dello stampaggio rotazionale, che quest'anno dovrebbe registrare una lieve ripresa.

15 novembre 2012 06:26

Nel settimo report sullo stampaggio rotazionale in Europa, la società di consulenza Applied Market Information (AMI) rileva una lieve contrazione degli operatori, scesi del 3% rispetto al 2006 per un totale di 336 impianti produttivi attivi alla fine dello scorso anno. I consumi di resine nel 2011 si sono attestati a 211.000 tonnellate, contro le 250.000 tonnellate del 2006. Una crescita dei volumi produttivi, seppur lieve, è prevista quest'anno, a conclusione di tre anni di declino ininterrotto.



La debolezza del settore, rilevano i ricercatori, non è legata alla specifica tecnologia, quanto alla crisi economica e al clima di incertezza che pervade l'Europa, con riflessi negativi sui progetti infrastrutturali e ripercussioni sulla domanda di serbatoi per acqua e carburanti, i manufatti di maggiori dimensioni prodotti mediante stampaggio rotazionale.

Altri segmenti applicativi mostrano una maggiore tenuta, grazie alla sottrazione di quote di mercato al soffiaggio, specie nei prodotti cavi non di grande serie, dove il rotazionale può spesso offrire costi più bassi. Per esempio, rileva lo studio AMI, il segmento della movimentazione di materiali non ha quasi sentito la crisi e quello dei contenitori IBC - soggetti a frequente sostituzione - mantiene ancora un segno positivo. Mercati solidi sono anche quelli delle applicazioni offshore e della pesca, soprattutto nei paesi nordici.

© Polimerica - Riproduzione riservata